

Tra gli scaffali. L'autore ci racconta gli stratagemmi floreali per sedurre api, farfalle e uccelli, al fine di farsi inseminare dal variegato popolo dei loro "amanti"

La seduzione in giardino

In un volume del pittore e scrittore Jean-Pierre Otte, fragranze e "strategie" erotiche dei fiori da profumo

di Dianora Citi

A San Pietro Viminario, in provincia di Padova, presso Villa Giustiniani Vanzo, il 18 e il 19 settembre si terrà la IV edizione di *Vanzo floreale*, la mostra mercato autunnale di piante erbacee, da fiore e da frutto, profumi ed essenze d'autunno per residenze e giardini, con una sessantina di espositori in rappresentanza dei migliori vivaiisti italiani. La scorsa edizione registrò più 4mila presenze tra pubblico di esperti e appassionati. Si potranno acquistare piante e fiori rari o insoliti, da mettere a dimora nel proprio giardino o sul terrazzo. L'autunno è un momento importante in attesa degli splendori primaverili. E poi chi l'ha detto che i fiori arrivano solo in primavera o in estate?

Nell'affascinante opera *Il giardiniere appassionato* (Adelphi, 2007) Rudolf Borchardt ci elenca, in una dottissima lista di fiori e piante chiamate con le loro originali denominazioni scientifiche greche e latine, i tempi delle fioriture e l'autunno, l'impareggiabile stagione dei colori degli alberi, si prende una rivincita anche con i fiori. Non ci sorprende leggere i nomi della *dahlia maxonii excelsa* (una particolare specie di dalia), del *cyclamen ibericum* (il nostro ciclamino), della *iberis linifolia* (iberide), del *chrysanthemum japonicum* (crisantemo). E ancora *lantagine*, *corbezzolo*, *camellia sanguinea* (camelia), *yucca gloriosa*, *nandina domestica*, *gardenia*. Pensare ai fiori è immaginarne la fragranza del profumo, avvicinando, in un gesto istintivo, il naso ai petali. L'elaboro, che fiorisce in pieno in-

verno ed è noto come la "rosa di Natale", ha però un elemento che contrasta con l'idea che ciascuno di noi ha pensando alla rosa: la pianta ha un odore nauseabondo e il fiore particolarmente acre. Non troveremo

Le sue opere più originali girano attorno alla parola e al concetto di amore, esplorando prima il mondo animale e poi quello vegetale

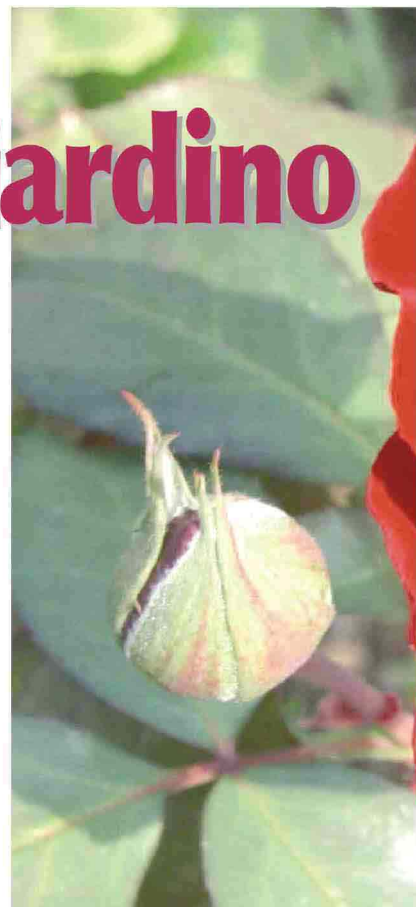


mai un profumo di elaboro! «L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi», dice il *Cantico dei Cantici*. Che le donne abbiamo fatto uso per il loro corpo di essenze odorose e fragranze estratte dai fiori possiamo leggerlo fin dai poemi omerici; unguenti e oli aromatici erano impiegati nell'antico Egitto e nella Roma imperiale; nella Sacra Scrittura la simbologia del profumo esprime l'intensità dell'amore. La funzione

seduttiva dei fiori e del loro profumo era nota anche nel Cinquecento: c'è chi afferma che san Carlo Borromeo, conscio del loro essere oggetti esaltanti una tentazione tanto sottile, per avvilire i sensi, si tratteneva dal guardarli, mentre sembra che san Vincenzo de' Paoli non abbia mai avuto il coraggio di odorarli. Nel Seicento furono distillate le prime acque di Colonia e di melissa, e le essenze di violetta. Amore e fiori o fiori e amore? Dove e quando nasce il legame tra l'oggetto e il concetto? Jean-Pierre Otte ha la sua soluzione: partito dall'amore, è arrivato ai fiori e ne ha unito i destini nel suo *La vita amorosa dei fiori da profumo* (Colla Editore, pp. 120, 12,90 Euro). Otte, pittore, scrittore e conferenziere francese si definisce epicureo, innamorato del genere femminile e delle donne. Ha restaurato una parte della propria cascina e con sua moglie, la scrittrice Myette Ronday, organizza ritiri per donne sole o coppie desiderose di dedicarsi alla scrittura. Le sue opere più originali girano attorno alla parola e al concetto di amore: nella collana su "L'amore al naturale" (nove volumi di cui quello sui fiori è l'ultimo) esplora i comportamenti amorosi prima del mondo animale e poi di quello vegetale. Per ciò ha ricevuto il "prix Nature" della Fondation de France per «il rigore scientifico e la qualità letteraria dei suoi lavori in botanica e entomologia».

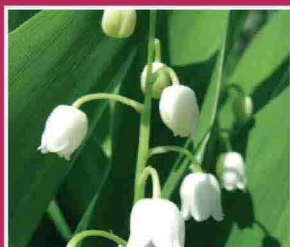
Otte è stato definito «lo scrittore degli animali, delle piante e dei loro più intimi riti». La precisione delle descrizioni, l'accuratezza del linguaggio scientifico e la delicatezza delle

A sinistra, la copertina del libro di Jean-Pierre Otte "La vita amorosa dei fiori da profumo". A fianco, un'immagine di una rosa. In basso, da sinistra: il mughetto, un garofano, una dalia, dei ciclamini, delle iberidi, dei lillà e un fiore di vaniglia



narrazioni in cui sono coinvolti letterati come Buffon, Jünger, Proust, Rousseau, rendono difficile capire se sia più divulgatore o poeta scrittore. Le sue storie hanno dapprima descritto, come pochi hanno saputo fare, i riti amorosi del mondo animale: l'amore nella foresta e sull'aia, la sessualità di un piatto di frutti di mare (anche provocante titolo di un libro), l'epopea amorosa di una farfalla. Gli amori infedeli della volpe, la tranquilla monogamia dei tassi, la passione acrobatica degli scoiattoli. «Ho visitato una varietà di universi [...] sono penetrato nelle cerchie più intime di questa o quella specie, ho osservato la vita delle pozze e degli stagni [...] i cerchi ora eccentrici ora concentrici di una coppia di nibbi intenti a rinnovare la loro promessa d'amore [...]. In ogni nuovo rituale amoroso scopro [...] qualcosa di me stesso [...] il mio desiderio amo-

roso mi si chiariva nel cuore». Partendo dai comportamenti amorosi degli animali, Otte rintraccia nell'umanità alcuni di quei tratti, che esplodono al di sopra delle convenzioni sociali, soprattutto nei rituali amorosi e nelle tattiche d'amore. La concezione dell'amore nei secoli è cambiata ma non la conquista amorosa: dalle tecniche antiche di seduzione al nostro moderno "rimorchiare" è sempre fondamentale il "primo passo", l'approccio, ormai non più solo maschile, cui è connesso il successo o l'insuccesso amoroso (su questo l'interessante saggio di Jean Claude Bologne, *La conquista amorosa dall'antichità ai giorni nostri*, Colla Editore, 2008). Gli elementi di seduzione sono infiniti. Ovidio ricorda che «i tipi di donna sono molteplici: mille personalità diverse richiedono mille tecniche diverse di seduzione [...]». Se per caso noi maschi decidissimo di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



non fare più il primo passo, la femmina, sconfitta, si assumerebbe la parte di chi prende l'iniziativa. È infatti la mucca che sui morbidi prati rivolge i suoi muggiti al toro, ed è la femmina che nitrisce al cavallo scalpitante». L'etologo Otte diventa poi botanico e il suo sguardo si sposta alla flora, alle varietà di strategie erotiche dei più comuni fiori dei nostri giardini. *La vita amorosa dei fiori da profumo* è quasi un trattato di botanica. Affascinante e misteriosa è la sessualità del mondo vegetale, il cui rituale ricorda, dice Otte, quello delle donne: «La sessualità femminile non è forse simile a quella dei fiori dal momento che anche la donna ricorre alle attrattive del profumo e del trucco, dell'eleganza del portamento e del colore, e che per sedurre o addirittura ammaliare colui o coloro che essa desidera lo fa attraverso una selezione olfattiva?». Lo

stesso Victor Hugo affermava che «se Dio non avesse fatto la donna non avrebbe fatto neppure il fiore». Le ragioni delle tecniche «seduttive» del fiore sono finalizzate all'inseminazione, preludio della produzione del seme, origine di una nuova pianta. Le modifiche e gli specifici adattamenti, come il colore, il profumo e il nettare, sono volti ad attirare con miglior efficacia gli insetti impollinatori. Come le donne davanti allo specchio si truccano per piacere, così i fiori escogitano stratagemmi per sedurre e attrarre api, farfalle e uccelli, farsi visitare e inseminare. Le forme più eleganti, i colori più vivaci, gli aromi più conturbanti: così le donne cercano le armi più sottili ed efficaci per le loro conquiste amorose. Il pretesto originario del libro furono gli studi di Otte e del suo caro amico Jacques-Henri per creare profumi artigianali da rega-

lare alle mogli e alle amiche; spontanea sorse la riflessione e l'interesse per la vita e gli aromi dei fiori, origini delle essenze, nei giardini.

Otte ricorda alcune parole di Proust e le «vira» a proprio vantaggio: «Quando si desidera una donna, si desidera, allo stesso tempo, il paesaggio che è in lei», o anche, e forse ancora meglio, il suo giardino, come a me piace pensare. [...] Nel curare il suo giardino una donna cura la sua stessa anima crea il suo mondo segreto e lo pone al riparo di occhi indiscreti. È lì che coglie i suoi frutti interiori. Le fioriture e lo schiudersi avvengono dentro di lei, nella sua stessa carne». Non era proprio un giardino l'Eden da cui fummo cacciati? «L'umanità è nata in un giardino [...] la colpa fu commessa in un giardino [...] un giardino è ciò che al di là ci aspetta e ci aspetta, Paradiso,

Campi Elisi, Giardino delle Esperidi» (Borchardt). Emilia, una amica di Otte, ha una passione per il suo giardino dove coltiva molte resede «piante erbacee, di un verde pallido». I suoi fiori, non molto belli, sono «molto odorosi, come per compensare la loro scarsa prestanza e il fascino un po' triste». Quante volte una fragranza precede una donna, ne prolunga «la presenza, marcandone il carattere, rivelando le sue aspirazioni, i desideri» al di là del suo aspetto fisico? Profumo vuol dire «fumo davanti», «vapore che si espande» (la radice indoeuropea DHŪ indica «agitare», «eccitare», «esalare»). L'olfatto è il senso dell'immaginazione, ha scritto Rousseau nell'*Émile*. Anche la violacciocca gialla ha «un profumo che sparge in lunghe scie per tutto il giorno e nelle sere. Gli insetti sono abbagliati e inebriati prima ancora di arrivare, come noi stessi lo siamo di fronte a una scollatura o al blu di due occhi in cui si vorrebbe annegare». Il colore dopo le sorprese olfattive e gustative (il nettare, premio per le api impollinatrici) ha grande rilievo: in inverno «le nappi giallo dorate della mimosa inviano il loro richiamo. Le api fanno a gara a imbrattarsi il pelo di quell'oro, passano da un fiore all'altro per fecondarli. Non sanno che stanno rendendo un servizio amoroso». Fiore dell'amore la rosa: «Fiorisce a bottone, si schiude a sottana, mostra le sue parti intime lasciandole intravedere senza pudore, e conclude il suo ciclo in una sacca di semi: questo è il breve romanzo della sua vita amorosa». Il suo amante: il maggiolino delle rose, la cetonina. «Come tutti i coleotteri, la cetonina è dotata di una mascella molto forte, fa uso di una forza brutale. Più che butinarli, gli stami li maciulla, lacerando il tessuto intimo, procurando ferite e strappi al fiore». La lavanda non accetterebbe un simile trattamento: «Appartiene alla grande famiglia delle labiate - che comprende l'origano, la melissa, la salvia - esibisce una sorprendente gamma di blu - ora intensi, ora slavati, o smaglianti, simili al blu della veronica o a quello del nontiscordardimé. La lavanda esige tatto [dai suoi visitatori] sollecitudine, *esprit de finesse*, dolcezza nell'assalto». Grazie ai suoi effluvi «attrae soprattutto le api

ma vorrebbe qualcuno che penetrasse davvero la sua intimità, che si insinuasse nello stretto spazio della corolla, nella sua graziosa esiguità. Chiamata a sé amanti dotati e finisce per attirare farfalle». Tutti i fiori suggeriscono «pensieri e parole»: il lillà, in inverno spogliato delle foglie mostra la sua struttura; il garofano, un etereo fru-fru che ricorda il tutù di una ballerina gracile e minuta; la vaniglia, esalante un umore madido e un aroma inebriante, profumo di una straniera, fiorisce a febbraio e può essere impollinata solo dal melipona, una sorte di ape priva di pungiglione; il mughetto ermafrodita, la cui piccola campanula si nega ai visitatori di grossa taglia, si sottrae alla corte dei calabroni e dei fuchi, lancia i suoi inviti ai piccoli insetti, ricompensati con un alcol leggero.

Nell'intreccio dei vari livelli espressivi del libro, è taciuto il valore simbolico del linguaggio dei fiori, ufficializzato in Francia nel 1819 quando con lo pseudonimo di Charlotte de Latour fu scritto (e il tema ebbe notevole fortuna in periodo romantico) *Il linguaggio dei fiori* (pubblicato nel 2008 da **Olschki** Editore). Si dice che il codice espressivo avesse un'antica origine orientale: attribuiva una connotazione sentimentale ai fiori, che si elevavano così a espressioni dei sentimenti del cuore. I significati? Eccone alcuni: il mughetto è il ritorno della fortuna e della felicità, come pure la civetteria, la gioia, la verginità; il lillà bianco dimostra i primi sentimenti d'amore, la giovinezza e l'innocenza, mentre quello viola i primi palpiti d'amore; il garofano in generale l'amore profondo, quello bianco purezza e disposizione alla fedeltà, quello rosso amore puro e cuore lacerato per amore, quello giallo eleganza, quello screziato fiducia. Anche per la rosa più significati a seconda del colore: dalla bianca in bocciolo («silenzio, sono troppo giovane per amare») alla rossa singola («ti amo»), dalla rosa canina (omaggio poetico, piacere e sofferenza) alla rosa rosa (amicizia, affetto e offerta di fidanzamento) fino alla rosa color pesca (amore segreto). Infine, tra i fiori di Otte, la lavanda («il tuo ricordo è la mia unica felicità») e la violacciocca (ricordi e pensieri d'amore). Se gli uomini li conoscessero...

